

Raitre
Corruzione di scena a «Babele»

Su Raitre i film più famosi del grande Satyajit Ray
Apu, trilogia indiana

ROMA. Con un dibattito in margine al libro del magistrato Vito Marino Calera, il sistema della corruzione, si apre la puntata di questa sera di Babele, alle 22.50 su Raitre. È inevitabile che il partito rubino? Come mai proprio Milano, città più europea d'Italia, si è trovata al centro degli scandali, e quali sono i costi della democrazia? Ne discutono in studio, oltre al conduttore Corrado Augias e all'autore, anche Giorgio Bocca, il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, l'imprenditore Adriano Zampini e il direttore dell'Indipendente Vittorio Feltri. Nella seconda parte del programma lo scrittore Raffaele Nigro parlerà invece del suo nuovo romanzo Ombre sull'Oriente. Tra le segnalazioni della bancarella, un nuovo numero di «Milite», la fortunata collana di Stampa Alternativa diretta da Marcello Baraghini, intitolata L'attore. Si tratta della voce che Gerardo Guerrieri scrisse per l'Enciclopedia dello spettacolo, ora ripubblicata con una prefazione di Vittorio Gassman, a ricordare l'impegno di Guerrieri per il mondo del teatro tutto. A sei anni dalla sua morte, diverse iniziative editoriali sembrano riproporre la sua figura di studioso poliedrico e scrupoloso: ancora Stampa Alternativa propone in autunno, nella collana «Anibea», la sua versione di Amleto; Teatro e storia del Mulino ha appena pubblicato un saggio sulle sue «Lettere sulla Collezione teatro Einaudi», un carteggio tra Guerrieri, Einaudi e i teatri che sarà pubblicato integralmente da Costa e Nolan il prossimo ottobre. Inoltre, sono in arrivo due libri, pubblicati presso Bulzoni, il primo incentrato sui suoi documentarissimi e approfonditi studi su Eleonora Duse, l'altro che raccoglie e ricostruisce le cronache di teatro che Guerrieri scrisse per Il giorno dal 1974 al 1981.

Da questa mattina (ore 11 su Raitre) va in onda, in un breve ciclo, la Trilogia di Apu di Satyajit Ray. Sono i tre film che imposero all'ammirazione del mondo occidentale la figura e l'opera del più grande regista indiano, recentemente scomparso a Calcutta. In versione originale, con sottotitoli italiani, la grande lezione di un cineasta premiato la notte del 30 marzo con un Oscar alla carriera.

DARIO FORMISANO
È ancora vivo il ricordo di quel video proiettato inaspettatamente, sul palcoscenico del Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles la notte degli Oscar. Satyajit Ray, il più grande dei registi indiani, in una camera d'ospedale, gravemente malato, stringeva tra le mani la statuetta che l'Academy Awards consacrava al compimento della sua carriera. Ai suoi film, e al merito di aver fatto conoscere in Occidente la parte più colta e più nobile di una cinematografia che pro-

duce ogni anno migliaia di film, quella indiana, Satyajit Ray è morto a Calcutta, a 71 anni, pochi giorni dopo aver ricevuto quel premio. È Raitre gli dedica a partire da stamattina (ore 11, programmare i videoregistratori se proprio non si ha voglia di rimanere a casa) un prezioso ciclo di tre film. Sono titoli importanti ma sconosciuti al grande pubblico. Proposti in versione originale bengalese con sottotitoli italiani, così come furono presentati nel 1985 in occasione di una edizione

della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro.
Quel che vedremo è la cosiddetta Trilogia di Apu, il cui primo capitolo è il film che va in onda oggi, Pather Panchali, tradotto in italiano con Il lamento sul sentiero. (Pather Panchali è anche il titolo del romanzo dello scrittore bengalese Bibhutibhusan Bandopadhyay che ha ispirato l'intera trilogia). Vi si racconta, con taglio sorprendentemente realista per i canoni cinematografici dell'India negli anni Cinquanta, di un bambino, Apu appunto, e della sua famiglia in un villaggio del Bengala. Il film fu iniziato nel 1952, ma poté essere completato solo tre anni più tardi grazie all'intervento economico del governo indiano. Il lamento sul sentiero fu presentato al festival di Cannes, nel 1957, dove vinse un premio per i suoi «valori umanitari» e fu accolto come una rivelazione per la sensibili-

tà lirica con cui si descriveva la vita quotidiana di una famiglia indiana, tra stenti e grande dignità.
Domenica prossima andrà in onda il secondo capitolo della «Trilogia di Apu», quell'Aparajito (L'invito) che nel 1956 vinse il Leone d'oro a Venezia, guadagnando al suo regista la fama internazionale e l'invidia di Luchino Visconti, il quale, sconfitto con il suo Le notti bianche, pare esclamasse poco cavalierescamente «Mi conveniva fare l'indiano». In Aparajito Apu è cresciuto e si è definitivamente trasferito a Benares e la poetica di Ray, fortemente debitrice al neorealismo italiano, appare più ancora un strumento di analisi e di comprensione delle contraddizioni della cultura del suo paese. Ancora Apu, infine, ritroveremo protagonista adulto, domenica 24 maggio, in Apu Sansar («Il mondo di Apu», 1959) a conclusione della rassegna.



«Il lamento sul sentiero» apre un ciclo dedicato al regista Satyajit Ray



Oliviero Beha

Oliviero Beha, uno «Zorro» radiofonico

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA. C'è un vendicatore «smascherato» in giro per l'etero. Un «paladino» senza cappa e senza spada che difende con il microfono tutte le vittime di piccole e grandi ingiustizie quotidiane. Si chiama Radio Zorro ed è la nuova trasmissione radiofonica scritta e diretta da Oliviero Beha, il volto tv di Va' pensiero e del più recente Un terno al lotto, in onda tutti i giorni (dal lunedì al venerdì) fino alla fine di giugno) su Radio 5 dalle 11.15 alle 11.30.
Sottotitolo del programma è «la varietà della vita, il cabaret della realtà, un caso, al giorno per giorno, al disagio d'intorno». A disposizione dei disagi

c'è un centralino telefonico attivo dalle 14 alle 17 (tel. 3216276) al quale chiunque può segnalare ingiustizie, soprafrazioni personali o pubbliche. Ogni giorno, nel quarto d'ora a disposizione, «Zorro» sceglie un caso: munito di telefono chiana senza preavviso tutti gli interessati alla vicenda e chiede spiegazioni a responsabili. «Il programma è in onda dal 13 aprile e già abbiamo ricevuto centinaia e centinaia di telefonate - dice con soddisfazione Oliviero Beha - Le ingiustizie che vengono segnalate spaziano dai casi più aneddotici a quelli di più grande respiro. Dalla casalinga che

ha trovato un cerotto insanguinato nel pane acquistato dal solito fornaio, all'oculista che ha inventato un collirio composto con la saliva dei pazienti e si è sentito offeso dai titoli della stampa che lo hanno irrisolto.
Dove non arriva la «fantasia» del pubblico intervengono i fatti di cronaca. Come la chiusura de L'Orca di Palermo. «In quel caso - aggiunge Beha - è intervenuto al telefono l'ex direttore Vincenzo Vasile. Io sono andato a cercare i responsabili di questa repentina chiusura e dopo vari tentativi di mettermi in contatto con l'amministratore delegato o con il responsabile dell'editrice Fipi, mi sono rivolto al Pds e ho parlato con Walter Veltroni e Vin-

cenzo Vita. Cerchiamo di parlare un po' di tutto e se Craxi mi venisse a dire che non si merita tutto quello che sta succedendo, difenderei anche lui.
Insomma Radio Zorro un po' come Diritto di replica? «No - ribatte Beha - Nel programma di Raitre la gente si va a sfogare delle accuse che gli vengono rivolte dai media. Qui, invece, si cerca di «vendicare» chi ha subito un torto. E la vendetta è duplice: da una parte si rende pubblico il caso e dall'altra si chiamano a rispondere i responsabili, che anche se si negano, si vedranno ugualmente additati come responsabili in pubblico. La fonte ispiratrice allora è quella del fi-

lone Lubrano? «Certamente Radio Zorro attinge a questo genere di programmi, trasmissioni in sintonia con i nostri tempi in cui la gente non è più disposta ad «abbozzare» e a subire i torti. S'inscrive nell'ambito dei programmi utili come lo era il mio Un terno al lotto in onda su Raitre l'anno passato. Una trasmissione che ha trovato 2600 posti di lavoro e che ha favorito l'approvazione della legge sul volontariato. Ma che non si sa perché non ha avuto una seconda edizione. Oppure il perché è evidente: è da ricercare nel fatto che non ho una tessera di partito. Chissà se in una puntata di Radio Zorro non vendicherò me stesso...»

24 ORE GUIDA RADIO & TV

PARLAMENTO IN (Retequattro, 9.15). Dall'elezione del capo dello Stato all'inchiesta milanese sulle tangenti. Si parla anche di questi temi nella rubrica condotta da Cesara Buonomici e Emilio Carelli. In studio Antonio Papalardo, colonnello dei carabinieri, ex dirigente del Cccer ed ora parlamentare socialdemocratico.
LINEA VERDE (Raiuno, 10). Produzioni agricole e industriali nella vetrina illustrata da Federico Fazzuoli. In particolare si parla dei «saloni» agricoli che si sono tenuti recentemente in diverse parti d'Italia.
L'ARCA DI NOÈ (Canale 5, 11.45). Le grandi paludi e le praterie australiane tra flora e fauna. In particolare il servizio è dedicato al «wildlife territory park», in cui è stato ricostruito l'habitat della fascia sub-equatoriale.
TG L'UNA (Raiuno, 13). Gina Lollobrigida ospite del rotocalco di Beppe Breveglieri. Fra le altre cose, non vi verrà risparmiato un miserevole studio dell'attrice.
BUONA DOMENICA (Canale 5, 13.45). Lello Arena, Maurizio Micheli, Ambra Orfei, Fabrizia Carmutti. Tutti insieme appassionatamente nel pomeriggio condotto da Marco Columbro e Lorella Cuccarini.
SPECIALE CIAO WEEKEND (Raidue, 13.45). Antologia magalliana del programma domenicale. Rivivrete un concentrato di quello che già avete visto nel corso dell'anno, dalla sora Lella vera e imitata da Antonello Fassari alle scene della Premiata Ditta.
IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI (Retequattro, 15.50). Riparte oggi il kolossal a puntate, remake serializzato del vecchio film. Novantadue attori, ottomila comparse e riprese in tutto il mondo per raccontare la scommessa di Sir Fogg.
SEGRETI PER VOI (Raidue, 21.10). Le tradizioni culturali liguri, in particolare la festa del 15 agosto a Dolceacqua (in provincia di Imperia) in un filmato di Cinzia Torrini. Lo vedrete nello spazio che la «cotimista» Enza Sampò dedica al quinto centenario della scoperta dell'America.
SCRUPOLI (Raidue, 22.20). «Il vostro bambino vi fa domande sul sesso. Gli rispondete chiaro e tondo?». Enza Sampò gira la domanda al pubblico televisivo che può intervenire in trasmissione telefonando. In studio, fra gli altri, sarà presente anche una psicologa.
SORGENTE DI VITA (Raidue, 23.30). La nuova Germania alla vigilia dell'ondata di scioperi e del successo delle destre alle elezioni regionali. Si viaggia fra Berlino, Francoforte, Maganza, Monaco, Passau, tra razzismo e xenofobia. Interviste a Daniel Cohn-Bendit, oggi esponente politico a Francoforte, l'ex parlamentare di Berlino est, Gregor Gysi, lo storico revisionista Ernst Nolte, il capo delle comunità tedesche ebraiche Heinz Galinski e lo studioso di antisemitismo Wolfgang Benz.
MAI DIRE GOL (Italia 1, 23.30). Altro giro di sfondi, golf calcistici e non, tiri mancini, dichiarazioni sottotitolate, collezionate e commentate dal gruppo geniale della Giappone's Band. Anche per chi odia il calcio. (Roberta Chiti)

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.